

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2.60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

fr. ai conf.

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Un Numero separato costa bai. 2.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Questione Romana DOCUMENTI

Corpo di spedizione del Mediterraneo,

Al quartier generale 22 giugno 1849.

Signor Ministro,

« Il 21 alle 3, dopo mezzogiorno, il generale di divisione Vaillant ed il generale Thiers, comandante il Genio e l'artiglieria del corpo di spedizione, mi hanno comunicato che le tre breccie praticate nelle due facciate interne dei bastioni 6 e 7 e nella cortina che li congiunge, sarebbero praticabili nella stessa sera. Ho immediatamente dato le istruzioni necessarie per l'assalto.

« Alle 9 1/2 di sera una compagnia di granatieri ed una di cacciatori del 32.mo, 36.mo e 53.mo di linea, formavano tre colonne d'attacco sotto gli ordini dei capi di battaglione Cappe, Dantin e De S. Marie. Inoltre una riserva composta di due compagnie scelte dei 22.mo leggero e 66.mo e 68.mo di linea, comandata dal capo battaglione De Tourville era riunita dietro le batterie di breccia sotto il comando superiore del luogotenente colonnello Tarbousiech del 36.mo di linea. 30 Zappatori del genio erano attaccati a ciascuna delle colonne d'assalto.

« 300 Lavoratori presi nelle compagnie scelte del 16.mo e 25.mo leggero, furono riuniti alla stessa ora nei canali di comunicazione, dietro le batterie.

« Queste truppe erano appoggiate da due battaglioni della guardia di trincea. Tutti gli altri corpi della divisione Rostolan avevano lasciato il bivacco e si trovavano sul Monte-Verde. I reggimenti agli ordini del generale Regnaud erano sotto le armi alle ville Panfil e Corsini.

« Le disposizioni così prese, le batterie fanno alle 10 un'ultima scarica a mitraglia, ed il colonnello Niel, capo di stato maggiore del genio, lancia le tre colonne d'assalto. Esse ascendono con grande intrepidità alle breccie che erano state loro assegnate.

« Le nostre truppe sono ricevute da un fuoco generale, cui non rispondono. Esse sbarazzano il terreno avanti esso con una carica alla baionetta. Il loro slancio è tale che ben presto, trovandosi sulla linea di ritirata del nemico, una cinquantina di prigionieri, fra cui un tenente colonnello, un capitano ed un luogotenente cadeva in nostre mani. I nostri soldati si impadroniscono nello stesso tempo di molti cassoni di polvere e di alcuni cavalli.

« Gli operai, sotto la condotta degli ufficiali del genio, montano a loro posta, portando ognuno un gabbione, una scala, una picca. Chiudono con un spalleggiamento la gola dei bastioni con tanta attività quanta intelligenza.

« Invano le truppe romane vollero opporsi. Le colonne d'attacco a cui si unisce la riserva non si muovono. I nostri soldati al coperto fanno un fuoco micidiale sul nemico senza quasi nessuna perdita. Fin dalle 2 del mattino noi eravamo al coperto e non contavamo che 10 tra morti e feriti, fra cui due ufficiali.

« È in quel momento, signor Ministro che vi indirizzai un dispaccio telegrafico.

« Alle 3 il nemico aperse il fuoco da tre batterie da Montorio e Monte Gianicolo. La loro artiglieria a cui le nostre batterie non terminate non possono opporsi, ci coprono di ogni sorta di proiettili, che però non ci fanno alcun male, essendo noi coperti dalle ondolazioni del terreno, in modo che le nostre perdite della notte sono appena raddoppiate.

« Per moltiplicare le eventualità favorevoli e dividere le forze del nemico, io aveva ordinato due diversioni, l'una al Nord verso Ponte Molle e villa Borghese, l'altra al Sud verso porta S. Paolo.

« La prima di queste colonne mobili sotto gli ordini del generale di divisione Gueswiller, era composta di una sezione di cacciatori a piedi, di tre battaglioni, 50 cacciatori a cavallo e 4 cannoni. Essa percorse i contrafforti che spalleggiano la riva sinistra del Tevere superiore. Questa colonna respinse sulla piazza diversi posti nemici che si trovavano in quei luoghi. Essa fu diretta assai vicino a Porta del Popolo per far credere che il generale volesse entrare. Alcuni prigionieri rientrarono nel campo dietro ad essa.

« La seconda colonna incaricata di operare sulla riva sinistra del Tevere inferiore era composta di un battaglione del 22 leggero, di due pelotoni di cavalleria e 4 cannoni; essa era comandata dal luogotenente colonnello Espinasse, del 22 leggero.

« Per dissimulare la debolezza numerica di questa colonna, il luogotenente colonnello non si mise in moto che alla notte; ma onde stornare l'attenzione del nemico, due pezzi da marina furono posti sopra un'eminenza, avanti alla basilica di S. Paolo. Essi erano agli ordini del luogotenente di vascello Olivieri, comandante la flottiglia del Tevere.

« L'impiego di questi pezzi, produsse un assai buon effetto.

« Dal canto suo l'artiglieria di campagna unita alla colonna, lanciando contro ai bastioni un gran numero di obici, inquietò il nemico; cosicchè quando il 22 leggero tentò l'assalto, fu accolto da un vivissimo fuoco di moschetteria, che felicemente non ci recò alcun danno, essendo esso coperto dalle ondolazioni del terreno, che era già stato prima riconosciuto.

« Le due dimostrazioni ottennero dunque il propostosi effetto.

« In questo punto l'artiglieria lavora vivamente a costruire delle batterie sul coronamento dei bastioni. Essa potrà non solo opporsi al fuoco nemico, ma minacciarne completamente la città.

« In risultato, sig. ministro, l'insieme di tutte le operazioni fu glorioso per le nostre armi.

« Avrò l'onore di indirizzarvi ben presto il nome degli ufficiali, sott'ufficiali e soldati che si distinsero maggiormente, e che hanno diritto alla sollecitudine del governo.

« Saprete con piacere che malgrado il caldo,

lo stato sanitario della truppa è soddisfacente. Questa felice situazione è attribuita maggiormente all'energia del suo morale.

Sono ecc.

Il gen. com. in capo
Oudinot di Reggio.

AFFARI DI VENEZIA

CRONOLOGIA STORICA

DELLE

AVVENUTE TRATTATIVE

(Continuazione vedi N. 52.)

Al suesposto proclama venne fatta la seguente risposta, alla quale poi Sua Eccellenza diede un ultimo e definitivo riscontro, come leggesi nel documento che diamo di seguito.

« Dal Governo provvisorio di Venezia, il 5 maggio 1949.

ECCCELLENZA!

« Il Tenente-Maresciallo Haynau con nota 26 marzo prossimo passato N. 144, fece già al Governo provvisorio di Venezia quella intimazione di resa che è sostanzialmente portata dai proclami di Vostra Eccellenza in data di ieri acchiusi in un involto a me diretto.

« Nel 2 aprile furono convocati i rappresentanti della popolazione di Venezia, a' quali il Governo diede comunicazione della detta nota, del Tenente-Maresciallo Haynau, provocando dall'Assemblea una deliberazione sulla condotta che esso Governo doveva tenere nelle già conosciute condizioni politiche e militari dell'Italia. L'Assemblea dei rappresentanti ha unanimemente decretata la resistenza, e me ne diede l'incarico.

« Al Proclama dunque dell'Eccellenza Vostra non posso fare altra risposta, che quella che mi è già stata prescritta dai mandatari legittimi degli abitanti di Venezia.

« Mi pregio poi di far noto all'Eccellenza Vostra che sino dal 4 aprile mi sono rivolto ai gabinetti d'Inghilterra e di Francia, affinché, continuando la loro opera di mediazione, vogliano interporre presso il Governo Austriaco per procurare a Venezia una conveniente condizione politica.

« Ho speranza di ricevere fra breve la comunicazione ufficiale delle benevole pratiche delle prefate alte Potenze, specialmente dopo le nuove istruzioni che ho trasmesse a Parigi il 22 dello stesso mese. Ciò non toglierebbe, che le trattative potessero aver luogo anche direttamente col ministero imperiale, ove la Eccellenza Vostra ciò stimasse opportuno per giungere ad uno scioglimento più facile e pronto.

« Spetta adesso all'Eccellenza Vostra il decidere se durante le pratiche di pacificazione abbiano ad essere sospese le ostilità, per evitare un forse inutile spargimento di sangue.

„ Aggradisca la Eccellenza Vostra le attestazioni dell'alta mia stima e profonda considerazione.
 „ razione.

MANIN.

„ A Sua Eccellenza
 „ Il Feld-Maresciallo Conte Radetzky,
 „ Comandante in Capo delle II. RR. truppe
 „ in Italia presso Mestre. „

„ Sua Maestà nostro Sovrano, essendo deciso di non permettere mai l'intervento di potenze estere fra lui e i suoi sudditi ribelli, ogni tale speranza del governo rivoluzionario di Venezia è illusoria, vana e fatta solamente per ingannare i poveri abitanti.

„ Cessa dunque d'or innanzi ogni ulteriore carteggio, o deploro che Venezia abbia a subire la sorte della guerra.

„ Dal quartier generale Casa Papadopoli, il 6 maggio 1849.

Radetzky m. p.
 feld-maresciallo.

L'I. R. ministro de Bruck, il quale per altro affare di Stato trovavasi in Italia, animato dal desiderio di tentare e promuovere un amichevole componimento al solo scopo di risparmiare agli abitanti di Venezia, ed a quella illustre città i disastri e le rovine, seppe trarre dalle espressioni stesse dell'ultima parte del foglio del signor Manin opportuna l'occasione ed il soggetto, e giacchè travedevasi da quello la disposizione di divenire e dirette trattative col ministero imperiale, così il ministro de Bruck provocato, ed ottenutone il consenso dal consiglio dei ministri, diedesi speciale cura di compiacere prontamente anche in questa parte al desiderio dei veneziani.

Ed in allora, mentre l'espugnato forte di Marghera era già in possesso dell'Austria, il ministro de Bruck dirigeva a Venezia la lettera seguente:

Al signor Avvocato Manin.

„ Nella risposta da Lei data il giorno 5 maggio al proclama del 4 dello stesso mese di S. E. il Feld-Maresciallo Conte Radetzky, Ella fece allusione a dirette trattative col Ministero Imperiale per giungere ad uno scioglimento più facile e pronto.

„ Quantunque non saprei in che potessero consistere queste trattative, pure per esaurire ogni via di moderazione, sono autorizzato di prevenirla, che mi trovo presente nel Quartier Generale presso Mestre, fino a domani alle ore 8 antin.

„ Mestre 31 maggio 1849.

L' I. R. Ministro del Commercio

De Bruck. (Continua)

— Leggiamo nella *Riforma*: del 2:

A tutti è nota oramai la polemica fra lo Statuto di Firenze e la *Concordia* di Torino; ma pochi si aspettavano che dovesse venir richiamata da un fatto nuovo come quello che noi possiamo fornire. Quando lo Statuto parlava di non so che misteriosi documenti, la *Concordia* doveva sapere se lo Statuto diceva a caso o col pegno in mano; ma essa non facendo conto della discrezione di quel giornale, gli diede del mentitore, riserbandosi anche a tempo opportuno l'azione nei tribunali. Ora perchè si veggia chi

di loro meriti quella taccia; pubblichiamo un documento da noi conosciuto fin dai tempi della insurrezione genovese, e cui altri potrà, crediamo, aggiungerne di nuovi.

Al governo Livornese

La Marmora con 15 mila uomini ha assaltato Genova; si battono. Chiedono soccorso. Vi sono vapori in Livorno? Se sì, ditemelo. Domani ve ne saranno e quanti? Tenete gente apparecchiata. Il nemico è ai confini. Siamo disposti a batterci, lo spirito pubblico si solleva. Domani forse verrò. Ma certo Valerio.

GUERRAZZI.

Firenze 6 Giugno 1849, 4 pom.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

Abitanti di Roma!

L'Armata inviata della Repubblica francese sul vostro territorio ha per scopo di ristabilirvi l'ordine desiderato dal voto delle popolazioni.

Una minorità faziosa o traviata, ci ha costretti di dare l'assalto alle vostre mura. Siamo padroni della piazza; adempiremo la nostra missione.

In mezzo alle prove di simpatia che ci hanno accolti, in ispecie nei luoghi dove i sensi del vero popolo di Roma non potevano essere contrastati, alcune vociferazioni ostili sono scoppiate e ci hanno forzati ad una immediata repressione.

I cittadini dabbene, ed i veri amici della libertà ripiglino fiducia. I nemici dell'ordine e della società siano bene informati che se delle manifestazioni oppressive, provocate da una fazione straniera si rinnovassero, sarebbero punite con tutto rigore.

Per dare alla sicurezza pubblica delle positive garanzie prendo i seguenti dispositivi.

Provvisoriamente, tutt'i poteri sono concentrati nelle mani dell'autorità militare. Questa, domanderà subito il concorso del municipio.

L'assemblea ed il governo di cui il regno violento ed oppressivo ha cominciato coll'ingratitudine e finito con un empio grido all'armi contro una nazione amica delle popolazioni romane, non esistono più.

I circoli ed associazioni politiche sono vietati.

Ogni pubblicazione col mezzo della stampa, ogni affisso non permesso dall'autorità militare, sono provvisoriamente vietati.

I delitti contro le persone e le proprietà saranno giudicati dai tribunali militari.

Il Generale di divisione Rostolan è nominato a Governatore di Roma.

Il Generale di Brigata Sauvan è nominato a Comandante della piazza.

Il Colonnello Sol è nominato Maggiore di piazza.

Roma il 3 luglio 1849

Il Generale Comandante in Capo
 Oudinot di Reggio.

Abitanti di Roma!

Il Generale comandante in capo l'armata francese mi ha nominato a Governatore della vostra città.

Vengo a questo posto coll'intenzione ben precisa di secondare energicamente, con tutti i mezzi del mio potere, le misure già prese dal Generale in Capo per assicurare la vostra quiete;

per proteggere le vostre persone, le vostre proprietà.

Prendo i seguenti dispositivi.

Da oggi in poi:

1. Ogni assembramento sulle vie pubbliche è interdetto, e sarà sciolto colla forza.

2. La ritirata sarà suonata alle ore nove pomeridiane. La circolazione nella città cesserà alle nove e mezzo. A quell'ora i luoghi di riunione saranno chiusi.

3. I circoli politici che nonostante il proclama del Generale in Capo non fossero già chiusi, lo saranno col mezzo della forza, e i proprietari o conduttori dei luoghi dove detti circoli esistessero, sarebbero perseguitati con tutto il rigore.

4. Ogni violenza, ogni insulto contro i nostri soldati, o contro le persone che hanno con essi amichevoli relazioni, ogni impedimento recato all'approvvigionamento verranno immediatamente puniti con modo esemplare.

5. Potranno soltanto liberamente percorrere la città nella notte i medici ed i pubblici funzionari. Questi dovranno essere muniti d'una *lascia passare* firmato dall'autorità militare e si faranno accompagnare di fazione in fazione fino ai luoghi ove dovranno rendersi.

Abitanti di Roma! Voi volete l'ordine, io saprò garantirvelo. Coloro che sognassero di prolungare la vostra oppressione, troverebbero in me una severità inflessibile.

Roma 5 luglio 1849.

Il Generale di divisione, Governatore di Roma
 Rostolan.

— In data del 5 corrente abbiamo da Roma quanto segue:

Ore 2 pomeridiana. — Nella giornata di ieri proseguirono ad accadere degli assassini, pei quali caddero vittime due ufficiali e tre comuni francesi. Anche questa mattina altro soldato fu ucciso di pugnale.

Il nuovo Governatore della città ha ordinato l'arresto degli ufficiali di pubblica sicurezza, e dei così detti capi popolo.

Dicesi che ai capi del cessato governo sieno state intimare poche ore di tempo a partire.

Questa mattina le truppe francesi hanno proseguito ad entrare in città prendendo le migliori posizioni.

Circa le otto di ieri si impadronirono del forte S. Angelo.

— Da un carteggio di Roma:

„ Sono state sciolte e disarmate le legioni straniere; ed ogni soldato ha ricevuto per le spese di viaggio scudi dieci. Quelli delle nostre hanno il foglio di via per tornare a casa. L'ufficialità della legione Mellara aveva già dimandato ed ottenuto la dimissione. Qui rimangono tre compagnie di linea; i dragoni ed i carabinieri che fanno il servizio promiscuo coi francesi; i quali, si assicura, che siano già entrati questa mattina anche in Castel Sant'Angelo. Nella residenza dell'assemblea e prima dell'ora in cui questa aveva dichiarato di riunirsi, fu mandato un battaglione di granatieri e quindi la riunione non ebbe luogo. La civica fa sempre il suo servizio; ed ora siamo tranquilli; ma per altro ieri dai male intenzionati venne ferito un soldato francese ed un altro ha dovuto soccombere, anch'esso per ricevute ferite. Questo disgraziato lo vidi io stesso portare su d'una barella nella piazza dei SS. Apostoli dove alloggia il generale in capo. Il Caffè nuovo e così quello delle Belle

Arti furono chiusi, perchè entrandovi ufficiali francesi furono fischiate e dovettero uscirne. Speriamo che tutti faranno senno e che non avremo a compiangere altri simili fatti, massime che si usa molto rigore ed anche colla polizia, i di cui capi furono nella scorsa notte arrestati.

— Un carteggio toscano reca pur esso da Roma 5 luglio:

Ieri al giorno furono uccisi due francesi dai nostri civici delle provincie. Brutto fatto deplorato da tutti gli onesti. Successa l'uccisione dei soldati francesi, molti compagni uscirono infuriati dalla caserma; più tardi delle forti pattuglie di fanteria e cavalleria coi fucili ingrillati giravano pel paese: furono fatti maggiori rigori dalle fazioni in tutti i posti. Alla nostra truppa (almeno di linea) non è stato permesso più di partire; molti esteri con passaporti inglesi se ne vanno contenti. Ieri mi dicono che accadde un duello al giardino del casino Ruspoli fra un ufficiale francese ed un lombardo, e che il francese avesse una squadrone nella gola; quindi due compagnie dei cacciatori entrarono nel caffè, levarono la bandiera, cacciarono tutti e vi si acquarterono; anche sulla loggia del circolo Romano un ufficiale francese tolse il berretto dalla bandiera, la quale poi vi rimase. Il casino delle *ex-guardie* fin da ieri l'altro dovè ritirarla, perchè una compagnia si spiegò lì sotto a guardare.

Anche ieri entravano truppe francesi che non so davvero dove le metteranno. Ieri sera correva voce che la colonna di Garibaldi fosse stata distrutta: par certo, a quel che dicono gli stessi francesi, che 4.000 di fanteria e 2.000 di cavalleria con dei pezzi gli abbiano inseguiti. Tutti i francesi parlano di Garibaldi, e dicono, deve essere nelle nostre mani. Adesso sulla piazza stavano disarmando tutti i nostri soldati che passavano; fermano pure le carrozze e le visitano.

Ordine Generale

Le truppe romane stanziate in città avendo quasi tutte prestatato atto d'intera sommissione all'autorità militare francese, saranno d'ora in poi considerate come truppe alleate. Staranno nella piazza fino a nuovi ordini. I corpi di cui la sommissione non è anche pervenuta sono immediatamente sciolti. Il generale di brigata La Vaillant (Giovanni) è provvisoriamente nominato a comandante dell'armata romana sotto gli ordini superiori del governatore di Roma.

Il tenente colonnello Pontevés del 13 reggimento a capo di stato maggiore ed a comandante in secondo della suddetta armata; il capo squadrone di artiglieria Devaut è specialmente incaricato della riorganizzazione dei vari corpi. La direzione degli affari amministrativi è confidato al Sotto-intendente militare Pagés. Il generale comandante l'artiglieria francese procederà immediatamente all'inventario delle armi, e munizioni d'ogni sorta che si trovassero nella piazza.

Dal quartier generale di Roma, 5 luglio 1849.

Il Generale Comandante in Capo Oudinot di Reggio.

Il primo proclama del Generale Oudinot non contiene due paragrafi i quali nella edizione romana si leggono aggiunti. Li riferiamo per l'integrità del documento.

„ Ogni individuo non militare arrestato con

armi palesi o nascoste, sarà immediatamente tradotto innanzi al consiglio di guerra.

„ Lo stesso avverrà ad ogni militare che farà uso delle sue armi.

TORINO

Il governo si occupa della formazione di una linea telegrafica, che partendo dalla frontiera francese giungerebbe alla capitale per mezzo della Savoia. A quest'uopo, e per sollecitarne l'opera, è partita per quei monti una persona intelligente che ne fa gli studi opportuni.

— Promuove pure alacramente il telegrafo elettro-magnetico che debbe stabilirsi lungo la strada ferrata di Genova, se è possibile, prima ancora che questa sia posta in attività, e secondo i progetti dal distinto ingegnere Bonelli, lombardo, che ne aveva presentata l'idea alla camera dei deputati che ultima visse.

(Saggiatore)

4 luglio. — Nella scorsa settimana giunse al nostro gabinetto un dispaccio del Feld-Maresciallo, in cui era stabilito un termine perentorio (di 15 giorni a quanto si assicura) per decidere se si volesse accettare la pace sulle basi proposte dal cavalier de Bruck, in caso diverso minacciandosi la denunzia dell'armistizio. Ebbe luogo senz'indugio, un consiglio di ministri nel R. Castello di Moncalieri e pare che Pinelli si mostrasse in questo consiglio energicamente avverso ad una pronta conclusione della pace non volendosi assumere una responsabilità tanto grave senza prima aver consultato il parlamento.

Fatto è che non si è nulla conchiuso.

Ieri era affisso agli angoli delle vie della capitale un invito del generale della guardia nazionale diretto a tutti i comunisti con cui si facevano loro calde istanze perchè accorressero a sottoscrivere nei registri aperti nelle sale di quello Stato maggiore per la spesa dell'erezione di un monumento in marmo al grande Carlo Alberto, nella stessa sala d'armi, e bandiere del quartiere della guardia.

Si stabilirono delle quote a 20 soldi cadauna, facoltativo ad ognuno di prendere qualunque numero,

CHAMBERY

2 luglio. — Sappiamo da fonte che possiamo considerare sicura, che il governo stabilirà una linea telegrafica di qui a Torino, in comunicazione colle linee francesi che riescono a Lione.

(*Courrier des Alpes*)

NIZZA

La fregata a vapore il *Magellano*, partita da Civitavecchia la notte del 24 al 25; è giunta stamane alle dieci a fronte di Antibio, dove gettò l'ancora. Essa trasporta 250 prigionieri romani, che in mancanza d'ordini positivi, va a deporre all'isola santa Margherita.

(*Eco des Alpes Maritimes*)

LIVORNO

6 luglio. — Ieri sera gli ufficiali di artiglieria del vascello di S. M. Britannica il *Bellerofonte* dettero a bordo una sontuosa veglia di ballo alla quale furono invitati molti negozianti esteri qui stabiliti, dell'ufficialità austriaca e varie signore livornesi.

Le lettere di Roma arrivate ieri sera dicono che tanto il console Inglese quanto l'Americano firmarono ciascuno più di 800 passaporti; che la città era occupata e che Mazzini era stato arrestato. Quest'ultime cose meritano conferma.

Questa mattina è giunto il vapore postale da Malta Napoli e Civitavecchia. Le notizie altro non sono che conferme di quelle ricevute. Una colonna francese è andata ad inseguire Garibaldi. Sono stati nominati, il Prefetto, il Comandante, il Governatore di Roma, tutti francesi. Pellegrini ed Avvezana sono a bordo e si dirigono verso la Francia.

(*Riforma*)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

28 giugno. — Nella seduta d'oggi fu continuata la discussione del regolamento dell'assemblea. Non vi fu incidente d'importanza; se pure non si vuol considerare sotto questo aspetto l'informazione fatta dal presidente dell'assemblea che parecchi requisitorii contro nove altri rappresentanti furono presentati dal procuratore generale presso la corte d'appello di Parigi, dal procuratore gener. di Colmar e da quello di Bourges.

I rappresentanti contro cui l'autorità chiede di procedere sono i cittadini Konjat, Baune, Offer, Answett, creduti complici del moto del 13 giugno, Martino Bernard, Giovanni di Monty, Gambon e Brives, come membri di società segrete; infine il cittadino Pfeiffer, ora in Prussia.

— I facenti parte del governo provvisorio Badese, dicesi che abbiano introdotto in Francia somme molto vistose e che il governo le abbia fatto sequestrare coll'intenzione di restituirle alle legittime autorità di quel paese. Il sig. Hund che si dice rappresentante del governo vuole intentare un processo contro i banchieri depositarii di quelle somme se non le restituiscono propriamente a lui.

— Dicesi che la Francia e l'Austria stiano discutendo quali saranno le città degli Stati Romani da occuparsi insino a che il Papa sia ben consolidato sul trono.

29 giugno — Il sig. Tocqueville ricevette da Gaeta un dispaccio, nel quale il nostro inviato signor Corcelles, annuncia che Pio IX intende rientrare in Roma libero dai suoi atti, padrone di prendere l'iniziativa di tutte le riforme e concessioni. Altrimenti stabilirebbe la sede del suo governo a Bologna, sotto la protezione dell'Austria, di Napoli e della Spagna. (*G. de Lyon.*)

2 luglio — L'assemblea nella seduta d'oggi ha rieletto a suo presidente con 340 voti sopra 380 votanti, il sig. Dupin. È noto che i poteri del presidente dell'assemblea finivano a capo di un mese, a termini del regolamento antico; ora il presidente deve stare in carica tre mesi.

Il numero dei vice-presidenti è ridotto da sei a quattro, giusta il nuovo regolamento.

In principio della seduta il presidente lesse una lettera del generale Bedeau, il quale, incaricato dal mistro della guerra d'una missione temporanea, domanda un congedo.

2 luglio — Se dobbiamo prestar fede alla *Correspondance* il generale Bedeau sarebbe stato inviato in Italia per prendere il posto del generale Oudinot, che si ritirerebbe per alterchi insorti fra lui ed il generale del genio Levallant.

L'armata delle Alpi è disciolta; una divisione di quel corpo si porta alle frontiere orientali della Francia, il resto entra nella sesta divisione militare.

(*Courrier de Lyon*)

— Da una corrispondenza del *Globe* del 29 giugno si ha: che l'armata francese non abbandonerà gli Stati del Papa fino a che ella non abbia raggiunto lo scopo liberale della sua intervento. Il governo francese non vorrebbe pure che il Papa si servisse della assistenza degli spagnuoli stantechè ciò offenderebbe l'onore degli italiani.

— Il sig. Thiers ha esposto la situazione delle finanze e dichiarato impossibile fare delle economie sulle spese: crede pertanto indispensabile decretare una nuova imposta che non sarà minore di 100 milioni; e questa imposta lascerà ancora sussistere un deficit di 200 milioni.

Il viaggio della duchessa d'Orleans in Inghilterra è attribuito alla conclusione di un patto di famiglia che regolerebbe la successione alla corona di Francia, cui la famiglia d'Orleans non ha mai rinunciato.

Borsa di Parigi

1 luglio. — Il 5 0/0 fu negoziato oggi al *Passage de l'Opera* a 87. 05. V'era più desiderio di vendere che di comprare. Si vede con pena dall'ultima relazione del generale Oudinot che la capitolazione di Roma potrebbe tardare più lungo tempo che non erasi creduto.

MADRID

25 giugno. — Corre voce che il governo abbia dato l'ordine di sospendere la partenza della seconda spedizione per l'Italia.

(Corresp.)

BASILEA

— Il brigadiere Kurz ha emanato il 27 il seguente ordine del giorno:

« A nessuno armato può permettersi di entrare sul territorio svizzero. I carri sui quali dubitarsi che possano essere nascoste armi, devono essere visitati: le armi rinvenute o tolte ai rifugiati saranno consegnate al comando di piazza in Basilea, munite del nome del proprietario. Chi si opponesse sarà arrestato: il tutto con riguardo ».

NEUCHATEL

— Il *Giornale della Chaux-de-Fonds* parla del sequestro di 600 fucili provenienti da Francia e destinati ai realisti neuschiatellesi, e dell'armamento di 500 a 600 paesani del Doubs per eseguire un colpo di mano sulla Chaux-de-Fonds.

— L'insurrezione badese avvicinandosi al suo fine, si prevede che molti rifugiati verranno a cercare un asilo nella Svizzera. Il Consiglio federale pertanto ha deliberato il 2 luglio sulle misure da prendersi per mantenere l'ordine al confine e far rispettare la nostra neutralità. Vi sarà spedito un battaglione, in aspettazione delle misure che saranno reclamate dagli avvenimenti.

AUSTRIA

29 giugno — In questo momento ci arriva da Semlino la nuova di un triste accidente che ebbe luogo colà ai 18 corr. Una barca di rimarchio (N. 80) carica di polvere, bombe e racchette destinate per l'armata del sud, portante in complesso circa 3000 centinaia, si è accesa, non si sa in qual maniera ed è andata in aria. Due va-

pori posti in vicinanza presero con ciò fuoco, e quello nominato *Città di Debresin* bruciò del tutto, e l'altro *Comorn* soltanto in parte, 120 uomini perdettero in questo incontro la vita. A Semlino, dove nacque un tale accidente, non fu arrecato alcun danno.

— Il tenente maresciallo Clam-Gallas è in viaggio per recarsi al corpo d'armata della Transilvania, esso ne assume il comando ed all'11 del corrente è arrivato in Kovil, dove ha da conferire col bano.

— Si sa dalla Valacchia, che il 7 corpo d'armata ai 9 era ancora a Cerniek e che 20,000 Russi erano in marcia per unirsi con esso. Fra i condottieri russi si annoverano Luders, Danjilevsky, ed Engelkard. Un ufficiale, il quale viene da quel corpo, racconta che 3000 uomini di truppe turche stanno agli avamposti.

(Sudslav. Zeil.)

BADEN

— Si conferma che l'armata badese alla Murg è stata battuta. Un bullettino del Dittatore Gögg del 29 annuncia che un combattimento di 10 ore, il quale dapprincipio fu favorevole ai badesi, si risolvette poi a loro svantaggio mediante una marcia di fianco de' wurtemburghesi (2 reggimenti che fanno parte del corpo di Peucker) la quale obbligò i badesi a ritirarsi a Friburgo.

Da Karlsruhe si ha che la battaglia ebbe luogo su tutta la linea della Murg: le forze di Mieroslawski erano di 18m. uomini. Questi combatterono col coraggio della disperazione; ma finalmente furono per ogni dove respinti.

UNGHERIA

30. giugno. — Rapporto di Sua Eccellenza il signor generale di artiglieria barone Haynau all'eccelesso I. R. Ministero della guerra, in data di Raab 29 giugno. — Ieri 28 giugno si sono avanzati il primo e terzo corpo di armata e quello di riserva dalle posizioni all'attacco di Raab del tutto nella guisa stabilita dalle disposizioni generali. La divisione d'armata imperiale russa del tenente generale Pautine, e la divisione di cavalleria del tenente maresciallo barone Bechtold rimanevano appostate come riserva presso Leyde e Sövénykaza.

Nell'atto che il tenente maresciallo conte Schick si avanzava col primo corpo di armata sulla strada principale oltre Hochstrass verso Abda per espugnare il tragitto oltre in Rabinitz, il tenente maresciallo Wohlgenuth s'era spinto col corpo di riserva avente come avanguardia la brigata Benedeck, sulla strada oltre Enese e Lesvar sulla sponda sinistra della Rabinitz respingendo da Lesvar in poi in continuo combattimento l'inimico.

Quest'ultimo, che stava appunto sul ponte di Abda, venne con ciò minacciato alle spalle; ei diede fuoco al ponte, e si vide costretto a ritirare i suoi cannoni dalle fortificazioni per modo, che si poté gittare il ponte sulla Rabinitz e conquistare le fortificazioni al di là del fiume.

Ambidue i corpi di armata si avanzarono allora uniti all'attacco delle fortificazioni di Raab dove si era gittato l'inimico, e dove oppose accanita resistenza. Questo attacco fu eseguito sotto agli occhi di S. M. l'Imperatore con brillante bravura, e con ammirabilissima quiete ed ordi-

ne; l'artiglieria vi si distinse specialmente, e se ne ebbe piccolissimo effetto, a contribui principalmente la circostanza, che l'inimico fu minacciato al suo fianco sinistro dall'avanzarsi del terzo corpo di armata e della brigata Schneider.

Ei fu costretto ad abbandonare Raab e si ritirò verso Acs, nella qual direzione lo inseguirono le I. R. truppe, per quanto bastarono loro le forze spossate dalle marcie e dai continui combattimenti.

Il terzo corpo avea passato già il 27 la Raab ad Arpas, e la brigata d'ala Gerstner Marzaldó, e la staccata brigata Schneider avea eseguito il passaggio presso Bodenhely jer mattina.

S'imbattè quest'ultima coll'inimico presso Csanak, prese d'assalto quel luogo assai fortificato, e cacciò la cavalleria e artiglieria nemica in precipitosa fuga, nella qual occasione le tre divisioni d'ulani Imperatore addette a quella brigata, si distinsero gloriosissimamente per straordinario valore; quantunque manchino ancora tutti i dettagli, si fa cenno speciale già nei preliminari rapporti del valore del tenente colonnello barone Bothmer. Furono tolti ai ribelli un obizzo ed un carro di polvere co' suoi attiragli. Il grosso di questo corpo, guidato dal tenente maresciallo barone Mohke, ebbe a sostenere sulla via da Telh a Denyó fino a Szemere un vivo combattimento, che finì dopo quattro ore colle ritirate a guisa di fuga dell'inimico.

La brigata Gerstner guidata in persona dal tenente maresciallo barone Schüte, che avea l'incarico di cuoprire il fianco del corpo verso Papa, s'imbattè nel suo avanzarsi oltre Leshaza presso Hász in un distaccamento nemico assai superiore di forze e fornito di 16 cannoni, lo attaccò, prese il luogo, e obbligò i ribelli a ritirarsi verso Papa dopo un combattimento assai accanito. Questa brigata stava jeri in Gyarmath. Tutte le truppe diedero le più belle prove di coraggio e di costanza, seguendo l'esempio dei valorosi e perspicaci loro duci. La nostra perdita è in proporzione, non importante, la brigata Gerstner soltanto, che avea dovuto pugnare con un nemico assai superiore di forze ebbe perdite più rilevanti, le quali ammontano a circa 200 morti e feriti, fra i quali parecchi ufficiali.

— Scrivasi da Semlino 24 giugno che Bem è stato battuto sotto Lugos. La stessa notizia verrebbe confermata da lettera particolare, la quale aggiunge di più che gli sarebbero stati tolti 40 cannoni. Certo si è che il bano progredisce rapidamente, e che ha scacciato i ribelli tanto dal distretto dei Ciakisti quanto dalla Baeska inferiore.

Quel giorno sentivasi il cannone a Semlino e credevasi che il generale Knicjain, il quale copre le spalle del bano, abbia attaccato i ribelli tagliati fuori del corpo di Pérczel.

Alla notizia che gli avamposti comandati dal tenente generale Clam si sono uniti a Malkowski, e che il generale Luders opera con successo in Transilvania, i ribelli si ritirarono in fretta da Weiskirchen e Veretz. (Gazz. di Mil.)

— Leggiamo nel *Débats*:

Le notizie d'ungheria annunciano assai chiaramente la ritirata degli Ungheresi al di là della Waag. — L'armata imperiale, scrivono da Vienna, prosegue la sua marcia vittoriosa. I Magiari si diriggono verso il lago Balaton. Il principe di Paskewitch ha diviso la sua armata in due colonne, di cui l'una marcia verso la Theiss, e l'altra verso Pesth.